

## Giovanni Sforza

Non è sicuramente semplice tracciare la figura del conte Giovanni Sforza in poche righe tale è stato lo spessore di questo illustre montignosino nel campo letterario, storico e storiografico. Nacque a Montignoso nella casa di Gabbiano il 3 luglio 1846, nella antica dimora che fu dei nobili Da Castello Aghinolfi. Discendeva da un ramo secondario dei duchi di Milano trasferitosi a Montignoso fin dal 1555.<sup>1</sup> Figlio di Pietro e Marianna Gabrielli di Lucca, studiò a Pisa laureandosi in Lettere ma già a sedici anni dimostrò ingegno precocissimo dando alle stampe recensioni e scritti vari. Poco più che ventenne scrisse le *“Memorie storiche di Montignoso”*, opera fondamentale per lo studio del nostro paese. Da qui fino alla morte percorse la strada delle discipline storiche con impegno e passione pubblicando quasi cinquecento opere di storia locale e nazionale. Sposò Elisabetta di Michele Pierantoni, commerciante lucchese di tessuti. La coppia ebbe cinque figli <sup>2</sup>. Lucca fu la città dei suoi primi maestri: Salvatore Bongi e Francesco Bonaini da cui imparò, col fiorentino Cesare Guasti, l'arte dell'indagine storica che perfezionò in seguito a Pisa, Firenze, Venezia e Torino. Volle che a Massa sorgesse un Archivio di Stato di cui fu fondatore e primo direttore.

Terminata la carriera lavorativa, lo Sforza si ritirò nella villa sull'Aurelia continuando le pubblicazioni fino alla morte e riprendendo ad arricchire l'archivio familiare <sup>3</sup>; nel giardino di casa egli riceveva col cugino senatore Giorgini, Achille Neri, Alessandro D'Ancona, Luigi Staffetti, il Gorrini, il Bongi e molti altri tra cui Giosuè Carducci e il Pascoli. I suoi scritti spaziano dalla storia lunigianese a quella del Risorgimento, dall'occupazione napoleonica fino allo studio del Manzoni<sup>4</sup>, del Guerrazzi

---

<sup>1</sup> C. Giunti, *La cappella dei Conti Sforza nel cimitero di San Vito a Montignoso*, in *Le Apuane* anno XXIV, n. 46, Massa, novembre 2003.

<sup>2</sup> Cesare (1870-1936), medico naturalista e fine letterato sempre vicino ai bisogni; scontò col carcere e lunghe vessazioni l'avversione al fascismo.

Carlo (1872-1952), diplomatico, ministro con Giolitti e De Gasperi. Sottoscrisse il Trattato di Rapallo, il Trattato di pace del 1947, il Patto Atlantico e il Consiglio d'Europa. Esule durante il fascismo, fu uno degli artefici dell'Italia di oggi, portando il nostro Paese verso la NATO e l'Europa.

Ascanio (1877-1944), ingegnere minerario, prigioniero dei Turchi in Libia nel 1911 mentre era impegnato nella missione Sforza-Sanfilippo alla ricerca di nuovi giacimenti. Morì attraversando il fronte sull'Arno nel corso dell'ultimo conflitto.

Alessandro (1886-1967), ufficiale di Cavalleria, partecipò al primo conflitto mondiale. Difese il valore dei soldati e sostenne la colpevolezza dei comandanti nell'inchiesta sui fatti di Caporetto. Nella seconda guerra mondiale, durante la resistenza ai tedeschi, fu fatto lungamente prigioniero.

Per altre notizie si veda: C. Giunti, *La lotta antifascista dei fratelli Sforza e Ettore Cinquini*, in *Le Apuane* anno XXIV n. 48, Massa, novembre 2004.

<sup>3</sup> L'archivio di Giovanni Sforza è conservato presso la biblioteca "Mazzini" di La Spezia.

<sup>4</sup> Lo Sforza era cugino del senatore G.B. Giorgini che aveva sposato Vittoria, figlia del Manzoni di cui pubblicò brani inediti ed il carteggio con la figlia e il genero.

e di papa Niccolò V. Esaminare la sua grande produzione non è possibile in questo spazio<sup>5</sup> ma non ci si può esimere dal citare le opere principali in sintesi oltre alle già citate *“Memorie storiche di Montignoso”*. Tra le opere maggiori, *“La patria, la famiglia e la giovinezza di papa Niccolò V”*. In campo letterario il bel volume sulla storia letteraria del sec. XVII *“Francesco Maria Fiorentini e i suoi contemporanei lucchesi”*. Assai rilevanti gli studi danteschi, una parte dei quali è ancora inedita. Si distinguono anche brani inediti dei *“Promessi Sposi”* e le pubblicazioni dei carteggi manzoniani fatte con Gallavresi. Non mancano studi antichi e medievali. Notevole la collaborazione con La Nuova Antologia. Da ricordare le belle pagine sul dominio napoleonico in terra lunigianese e le interessanti *“Saggio d’una bibliografia storica della Lunigiana”* del 1874, *“Cronache di Massa di Lunigiana”* del 1882 e *“Storia di Pontremoli dalle origini al 1500”* del 1904.

Tutta la sua produzione “può definirsi una illustrazione sicura, ampia, minuta, e spesso una ricostruzione accorta, erudita, sapiente di avvenimenti, di episodi; una galleria ben mossa, viva di figure dissepolte e con efficacia rappresentate”<sup>6</sup> e rappresenta ancor oggi un insuperato riferimento per molti studiosi in Italia e nel mondo.

La fama non gli ha ancora dato la notorietà che egli aveva tra gli storici suoi contemporanei che lo ritenevano uno degli uomini più eruditi del suo tempo. Giovanni Sforza si spense il 1° ottobre 1922 nella villa sull’Aurelia: con lui il nome di Montignoso si elevò al massimo livello e questo piccolo omaggio vuole essere non un semplice ricordo ma un giusto vanto per il paese che gli dette i natali e che egli tanto amò.

Corrado Giunti

---

<sup>5</sup> Cinque sono le bibliografie di riferimento; la migliore e più completa quella del 1934 di Ermanno Dervieux per i tipi della tipografia Artigianelli a Torino. Piuttosto lacunosa la precedente del 1923 a cura di Oreste Frugoni stampata dal Comune di Montignoso con i tipi della Libreria Baroni a Lucca.

Un volume fondamentale per la conoscenza delle opere dello Sforza è *“Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza”*, Torino, Bocca, 1923.

<sup>6</sup> G. Canevazzi *“Giovanni Sforza, commemorazione...”* in *“Atti e Memorie della Deputazione di Storia e Patria”*, Modena, 1923, Soc. Tipografica Modenese.